



mosaico EUROPA



Newsletter Numero 1

15 gennaio 2016

L'INTERVISTA

Intervista a Luca Visentini, Segretario generale della Confederazione europea dei sindacati (CES)



Ad un anno dall'avvio della nuova Commissione Europea, come valuta il dialogo da essa instaurato con le parti sociali?

All'inizio del loro mandato nel 2014, il Presidente della Commissione Jean-Claude Juncker e la sua squadra annunciarono una serie di iniziative incoraggianti. All'inizio del 2015 la Commissione organizzò una conferenza per il "rilancio del dialogo sociale". In occasione del suo intervento al congresso della CES a Parigi, il Presidente Juncker ha sottolineato come la Commissione intenda controbilanciare le politiche di austerità con investimenti per la crescita, combattere il dumping sociale e salariale assieme al lavoro precario,

rilanciare la contrattazione nazionale e fondare il completamento dell'Unione Economica e Monetaria su di un forte e rilevante "pilastro sociale". Tutte cose che noi abbiamo molto apprezzato.

Dobbiamo anche riconoscere che l'approccio della Commissione Juncker in termini di coinvolgimento e ascolto delle parti sociali è molto più positivo rispetto quello che avevamo vissuto con la Commissione Barroso. Tuttavia, quanto alle azioni concrete, la Commissione Juncker non ne ha ancora prodotte, né in termini di realizzazione delle politiche annunciate, né in termini di recepimento delle

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

I Paesi Bassi di fronte alle sfide del semestre di Presidenza dell'UE

Migrazione e sicurezza internazionale, Europa innovatrice e creatrice di lavoro grazie ad un mercato unico efficace, finanze affidabili ed eurozona robusta, politica energetica e climatica che guarda al futuro: sono queste le quattro aree prioritarie con le quali l'Olanda ha assunto, dal 1° gennaio, e per sei mesi, la Presidenza del Consiglio dell'Unione europea. Un programma di lavoro molto ambizioso che, dal punto di vista economico e sociale, pone al centro una trasposizione in proposte legislative della Strategia per il mercato unico digitale che permetta un miglioramento del clima degli investimenti e dell'innovazione in Europa ed una semplificazione dell'accesso al finanziamento europeo della ricerca, il Pacchetto sulla mobilità dei lavoratori, di prossima pubblicazione, la completa attuazione dell'Agenda per nuove com-

petenze per l'Europa, per investimenti in formazione capaci di formare ciascuno a un mercato del lavoro in cambiamento. Altrettanto importante durante il semestre sarà l'accelerazione dei negoziati per la conclusione di partnerships rafforzate con Stati Uniti e Giappone, il completamento del mercato interno attraverso la presentazione delle proposte annunciate nella relativa strategia, la sottoscrizione dell'Agenda europea per le città, l'attuazione dell'Accordo COP-21 di Parigi sul cambiamenti climatici, una maggiore sinergia tra cooperazione alla sviluppo e commercio che contribuisca ad indebolire l'ondata di flussi di migranti economici. I buoni propositi, in definitiva, ci sono. Vedremo se un tale programma potrà essere realizzato, anche solo parzialmente, o dovrà essere riadattato al ribasso per far fronte ad emergenze vecchie e nuove

con cui l'Europa deve confrontarsi: dal terrorismo a nuove ondate di rifugiati, dal pericolo sempre più reale di una BREXIT ad un crescente populismo che, proprio nei Paesi Bassi, soffia sul fuoco dell'antieuropeismo. In quest'ambito, che la Presidenza di turno consideri il rafforzamento della legittimità democratica dell'UE, la partecipazione attiva da parte di persone e organizzazioni della società civile a processi decisionali europei sempre più trasparenti, e nello stesso tempo voglia adottare un approccio pragmatico che si concentri su ciò che di essenziale possa essere realmente ottenuto, fa ben sperare che la timida ripresa dell'economia europea, e della stessa Unione, possa poggiarsi su basi solide che le consentano di rafforzarsi progressivamente.

angelo.tedde@sistemicamerale.eu

proposte e degli accordi che provengono dalle parti sociali. In tal senso, l'esperienza dell'accordo relativo alla salute e sicurezza nel settore dei parrucchieri, completamente disatteso dalla Commissione, è emblematica.

Le strutture per il dialogo sociale restano deboli in molti paesi e la Commissione dovrebbe fare di più per rafforzare il dialogo bipartito e tripartito a livello nazionale. Allo stesso tempo, il nostro coinvolgimento nel forgiare le politiche dell'Unione rimane inadeguato. Stiamo insistendo per un ruolo più stringente delle parti sociali nella governance economica e nel Semestre europeo, così come nelle varie sessioni del Consiglio, dove i leaders prendono le decisioni più rilevanti senza che i cittadini europei e i loro organismi di rappresentanza democratica abbiano una reale influenza su di esse.

Il piano Juncker muove i primi passi. È la giusta soluzione per il rilancio degli investimenti e dell'occupazione in Europa?

Le politiche di austerità, assieme all'imposizione di regole astratte e punitive, hanno dimostrato di essere del tutto inadeguate a rilanciare l'economia europea. L'esperienza statunitense ci mostra che ci sarebbe bisogno di un approccio completamente diverso. È davvero giunto il momento di cambiare corso.

L'Europa ha urgente bisogno di maggiori investimenti per generare crescita, raggiungere il pieno impiego e costruire un'economia sostenibile. L'investimento è necessario per sostenere produzioni e servizi di qualità, innovazione ricerca e infrastrutture, formazione ed istruzione, salute, servizi sociali ed una nuova strategia industriale ed energetica per il nostro continente. Sono questi elementi, e non i tagli indiscriminati, che possono far ripartire l'economia, rilanciare la produttività e creare nuovi posti di lavoro di qualità.

I 315 miliardi del piano di investimenti della Commissione Europea sono benvenuti, ma non sono sufficienti. Siamo convinti che l'UE debba investire il 2% del PIL per i prossimi 10 anni, per essere certi che la ripresa economica sia solida e sostenibile.

Al contrario, il piano Juncker è principalmente basato su un moltiplicatore finanziario e sul coinvolgimento del capitale privato, che realisticamente mirerà più al profitto che al progresso sociale, e sarà canalizzato in aree geografiche e settori già di successo. Senza robusti investimenti

pubblici i settori sociali, le PMI e le regioni meno sviluppate saranno escluse dal piano europeo.

Inoltre, gli investimenti da soli non sono un'adeguata garanzia di crescita. L'Europa ha bisogno di aumentare la domanda interna, perché il 60-70% delle nostre esportazioni va al mercato interno. Per rilanciarne la fiducia e il potere d'acquisto, i lavoratori europei hanno bisogno di aumenti salariali; questo obiettivo può essere raggiunto solamente attraverso la contrattazione collettiva operata da sindacati e organizzazioni datoriali. È per questo che il rilancio della contrattazione e delle relazioni industriali in tutta Europa è una delle nostre priorità.

La disoccupazione giovanile e l'emergenza immigrazione sono da diversi mesi sull'agenda di Bruxelles. Quali sono le proposte della CES sui giovani?

Lasciare 5 milioni di giovani europei senza lavoro non è solo tradire le loro speranze e aspirazioni, è anche un'enorme minaccia al benessere dell'Europa nel lungo periodo. Nel suo Programma d'azione 2015-2019, la CES ha richiesto alla Commissione d'introdurre un obiettivo specifico relativo alla disoccupazione giovanile nella strategia Europa 2020.

Noi ci opponiamo totalmente allo sfruttamento dei giovani attraverso "esperienze di lavoro" precarie, per nulla o scarsamente retribuite, e con contratti a breve termine. I giovani devono ricevere un trattamento equo e paritario rispetto agli altri lavoratori, nonché un salario commisurato al loro lavoro ed un'adeguata protezione sociale.

La CES ha chiesto alla Commissione un investimento strutturale nella Garanzia per i Giovani, e siamo rimasti molto negativamente sorpresi dal vedere che nel suo programma di lavoro per il 2016 non vi sia più alcun riferimento a questa iniziativa.

Il sindacato europeo è inoltre molto attivo nel promuovere educazione, formazione e programmi di tirocinio, ma anche nel sostenere strumenti normativi e contrattuali volti ad assicurare adeguate protezioni pensionistiche, di malattia, così come condizioni di lavoro adeguate ai lavoratori precari, atipici e autonomi. Che si trovino in questa condizione per scelta o per necessità, questi lavoratori (spesso giovani e/o donne) devono poter beneficiare di diritti analoghi a quelli dei lavoratori tradizionali, ma certamente in forme nuove che il sindacato ha il dovere di immaginare e negoziare.

La riflessione sul futuro del lavoro è al centro delle nostre priorità, ed è essenziale per un sindacato che voglia rinnovarsi ed essere al passo con i tempi. Garantire ai giovani un lavoro di qualità e una partecipazione attiva e consapevole alla società è ciò che il sindacato offre loro per poterli rappresentare. Il Comitato Giovani della CES ha assunto un ruolo molto attivo nel negoziare queste politiche europee ed è molto attivo nel promuovere numerose campagne per e con i giovani.

Che risposta può offrire il mercato del lavoro al fenomeno migratorio?

La crisi dei rifugiati è una delle maggiori sfide che noi tutti abbiamo di fronte. Il piano della Commissione deve essere urgentemente messo in pratica, consentendo spese pubbliche per le strutture di ricezione e le misure di integrazione. Inoltre, scelte più coraggiose e solidali riguardo la redistribuzione e la piena inclusione dei rifugiati e dei migranti nel mercato del lavoro e nella società da parte di tutti i paesi europei sono indifferibili, se si vuole prevenire e combattere le crescenti tensioni e il populismo che attraversano l'Europa.

I rifugiati e i migranti sono un patrimonio per l'economia e la società europee di domani, e portano uno straordinario contributo alla nostra economia. Il riconoscimento delle loro competenze migliorerà la loro occupabilità, mentre una piena parità di trattamento sarà d'importanza vitale per evitare sfruttamento e distorsioni nel mercato del lavoro, assicurando agli europei che i rifugiati non "ruberanno" loro il lavoro. L'Europa ha bisogno dei richiedenti asilo e dei migranti, per affrontare le sfide di una società che invecchia: i migranti contribuiscono ai nostri sistemi di welfare ben più di quanto vi ricorrano.

I sindacati di tutti i paesi europei sono molto attivi nell'assistere rifugiati e migranti ad integrarsi nel mercato del lavoro. Il network UnionMigrantNet, fondato dalla CES tre anni or sono, comprende centinaia di punti di contatto gestiti dai sindacati, attivi già prima della crisi dei rifugiati.

Le parti sociali hanno raggiunto accordi per l'integrazione in diversi paesi. Il loro ruolo in questo campo è cruciale, ma i governi e le istituzioni UE hanno la responsabilità di creare un contesto di fiducia reciproca e le condizioni perché i nuovi arrivati abbiano una vita dignitosa.

media@etuc.org

CAMERE CON VISTA

Un viaggio attraverso 40 destinazioni

Stati Uniti

“Promuovere il progresso umano attraverso un sistema economico, politico e sociale basato sulla libertà individuale, incentivi, iniziative, opportunità e responsabilità”: è con questo obiettivo che la Camera di Commercio statunitense, ritenuta la più grande federazione di commercio al mondo con più di tre milioni di imprese iscritte, opera da oltre un secolo oltre Atlantico e nel mondo. La principale attività della Camera è l'elaborazione e lo sviluppo di politiche che interessano più direttamente il mondo economico e finanziario. Ciò avviene principalmente attraverso il lavoro svolto da comitati, sottocomitati, task force e consigli che coinvolgono oltre 1500 rappresentanti delle imprese affiliate, di organizzazioni private e del mondo accademico. Tale attività è preliminare rispetto ad un'attività di lobby che fa della Camera statunitense un soggetto chiave per influenzare i processi decisionali. Se ciò è valido a livello nazionale, la Camera statunitense fa sentire possentemente la propria voce anche all'estero, soprattutto grazie alla collaborazione con le 115 Camere americane all'estero affiliate, il cui compito è quello di consolidare i legami commerciali e industriali già esistenti tra i diversi Paesi ed i rapporti d'affari tra imprese, nonché di una serie di strutture controllate che agiscono per diffondere il modello economico (e politico) statunitense nel mondo. Si pensi al “Center for International Private Enterprise” che dal 1983 si concentra sulla diffusione dell'ideologia liberale capitalista e della lotta contro la corruzione.

Cina

Costituita nel 1953, la Federazione cinese dell'industria e del commercio

(altresì conosciuta sotto il nome di Camera generale dell'industria e del commercio) è una Camera di Commercio nazionale non governativa, formata da imprenditori ed industriali, che assiste il governo nella gestione del settore privato dell'economia cinese. In particolare, le responsabilità principali di questa organizzazione posta sotto la tutela del Partito comunista si possono riassumere nel garantire una forma di comunicazione tra governo e settore privato; essere consultata durante la costruzione e l'implementazione delle strategie politiche interne; fornire assistenza ai propri membri in materia d'innovazione tecnologica e di diffusione, anche attraverso attività di formazione, di una cultura imprenditoriale basata sulla concorrenza e lo sviluppo sostenibile; facilitare la costruzione di più strette relazioni commerciali con imprese ed industrie straniere, aiu-

tare le imprese cinesi affiliate a cogliere le opportunità offerte dai mercati esteri; contribuire all'introduzione di riforme nella struttura economica cinese. Queste attività sono realizzate anche attraverso una struttura capillare di oltre 3000 federazioni regionali (che a loro volta possono costituire un numero indefinito di organizzazioni imprenditoriali o Camere di Commercio) che riprende le suddivisioni amministrative ufficiali e per le quali il livello nazionale assume un ruolo di guida.

angelo.tedde@sistemacamerale.eu



OSSERVATORIO EUROCHAMBRES

Il percorso comune in Europa



La mediazione: uno strumento ancora poco utilizzato

In risposta ad una recente consultazione pubblica lanciata dalla Commissione sull'applicazione negli Stati membri della normativa europea sulla mediazione in materia civile e commerciale, EUROCHAMBRES ha sottolineato come, nonostante l'importanza che questo sistema di risoluzione alternativa delle controversie può avere nello snellimento del lavoro dei tribunali e in un accesso più rapido alla giustizia, essa non esprime appieno le proprie potenzialità. Infatti, se la legislazione prevede un'equilibrata relazione tra mediazione e procedimento giudiziario, allo stato attuale una sola procedura di mediazione è avviata ogni

100 procedimenti giudiziari pendenti. Per tale motivo, si raccomanda la definizione di una soglia minima percentuale obbligatoria per gli Stati membri di casi da sottoporre a mediazione. Nello stesso tempo, essi dovrebbero incoraggiare la diffusione di una "cultura della mediazione", non solo presso cittadini, consumatori e imprese tramite campagne ad hoc che sottolineino il funzionamento ed i benefici del processo di mediazione, ma anche attraverso programmi educativi di sensibilizzazione da destinarsi a giudici, avvocati ed alle stesse amministrazioni pubbliche.

angelo.tedde@sistemicamerale.eu



Regole di origine non preferenziale: linee guida per l'export UE

Nell'ambito delle nuove regole europee sulle origini non preferenziali per l'esportazione di beni fuori dalla UE, che entreranno in vigore dal 1 maggio 2016, EUROCHAMBRES sta finalizzando la pubblicazione di una serie di linee guida rivolte alle PMI e ai sistemi camerali europei. Esse fanno riferimento all'articolo 61.3 del Codice Doganale Unico dell'Unione e si focalizzano sulle definizioni dell'allegato K della convenzione di Kyoto che definisce le varie definizioni quali le regole di origine, il concetto di ultima trasformazione sostanziale e i casi speciali per la qualificazione dell'origine. Pur auspicando una crescente transizione ai certificati in formato elettronico per uno snellimento burocratico, viene comunque presentato il nuovo documento di dichiarazione d'origine, che affiancherà quello attualmente in vigore per poi diventare l'unico utilizzabile a partire dal 1 maggio 2019.

marco.bonfante@sistemicamerale.eu

Barcellona 20+20: il rilancio economico del Mediterraneo?

Ventiquattro organizzazioni del settore privato, tra cui EUROCHAMBRES, hanno recentemente condiviso una proposta unitaria per il rilancio delle relazioni economiche euro mediterranee. Con la firma della Dichiarazione di Barcellona 20+20, si traccia un percorso di impegno



congiunto che si articola in 20 interventi ove PMI, giovani e imprenditoria femminile ricoprono un ruolo prioritario. L'iniziativa si inquadra in un contesto di rilancio commerciale ed economico tra le due sponde del Mediterraneo, che vede un ruolo trainante in EUROMED Invest, che ha recentemente ricevuto il riconoscimento di progetto prioritario dall'Unione per il Mediterraneo. Al di là dei

risultati positivi di questa iniziativa, di cui ricordiamo EUROCHAMBRES è partner attivo insieme al sistema camerale europeo e che vede ad oggi 5000 attori econo-

mici coinvolti e più di 3000 incontri organizzati tra imprese, EUROMED Invest si è fatto promotore di numerose piattaforme di collaborazione a livello regionale. Ricordiamo al riguardo quanto promosso nell'ambito del progetto "Enhancement of the Business Environment in the Southern Mediterranean" (EBESM), che mira a consolidare le MPMI nella regione sud del Mediterraneo tramite il trasferimento di iniziative politiche (Small Business Act) e la replica di buone prassi europee: è possibile visionare il progetto e le varie iniziative sottese alla pagina www.ebesm.eu.

marco.bonfante@sistemicamerale.eu

**EUROMED
INVEST**

A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE



Camere di Commercio spagnole e imprenditoria giovanile

In un'ottica di ripresa dell'economia spagnola e di una espansione del mercato del lavoro, le Camere di Commercio spagnole si confermano un importante interlocutore sul territorio per le PMI. Infatti, il Ministero per l'Impiego e la Sicurezza Sociale ha deciso di affidare loro per i prossimi 3 anni la gestione di 25 milioni di euro finalizzati alle nuove assunzioni e all'imprenditoria dei giovani sotto i 30 anni. Gli aiuti, erogati in forma diretta alle imprese, passeranno attraverso il Programma nazionale per formazione e impiego, cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo e inquadrato nel Sistema nazionale di Garanzia giovani. L'obiettivo è quello di dar vita a 16.665 nuovi contratti di lavoro, con una quota di 1.500 euro destinati a ogni singolo contratto siglato con una durata non minore ai 6 mesi. A complemento, 2,2 milioni verranno destinati a quei giovani che vogliono avviare la propria attività indipendente (1.800 euro di aiuti diretti per domanda). Un incentivo finanziario molto concreto quindi, volto a rilanciare le assunzioni in azienda e l'apertura di nuove attività imprenditoriali.

marco.bonfante@sistemacamerale.eu

Il turismo sostenibile nell'Ue: la rete NECSTOUR

NECSTOUR nasce nel 2007 in risposta alla comunicazione della Commissione europea sulla realizzazione dell'Agenda per un turismo europeo competitivo e sostenibile, grazie ad un accordo fra 15 regioni europee, vari stakeholders e istituzioni, tutte firmatarie di un *Memorandum of Understanding* a favore dello sviluppo del turismo sostenibile. Tre gli obiettivi



Network of European Regions for
a Sustainable and Competitive Tourism

NECSTOUR

principali della rete: l'implementazione di un sistema di coordinamento dello sviluppo nazionale e regionale e la realizzazione di programmi di ricerca nel settore dello sviluppo sostenibile; la condivisione e la promozione di idee progettuali già attive a livello regionale ma migliorabili attraverso lo scambio d'informazioni e la realizzazione di azioni congiunte; in ambito operativo, la realizzazione di azioni coerenti con i due pilastri del turismo sostenibile, ovvero il rafforzamento del dialogo sociale a tutti i livelli e la costante misurabilità dei fenomeni relativi alle diverse attività turistiche. Gli obiettivi si declinano in dieci temi prioritari, che si focalizzano sul miglioramento della qualità della vita e del lavoro, sulla conservazione del patrimonio turistico e naturale, sull'ottimizzazione dell'uso delle risorse e sulla promozione del partenariato pubblico-privato. Di rilievo il contributo italiano a NECSTOUR: ne fanno parte infatti 6 regioni, oltre al presidio camerale di CCIALPMED, del FORUM AIC e di ISNART.

stefano.dessi@sistemacamerale.eu

Esempi di imprenditoria responsabile: il progetto Lisbon Micro-Entrepreneurship

Il progetto *Lisbon Micro-Entrepreneurship*, realizzato nel 2013 dalla città di

Lisbona con l'obiettivo di stimolare l'economia e creare posti di lavoro, si propone di garantire assistenza all'imprenditoria responsabile e inclusiva portoghese attraverso la fornitura di servizi specifici, quali, ad esempio, il supporto allo sviluppo di *business plan* e la disseminazione di informazioni in merito a opportunità progettuali. Il programma fa parte della strategia globale attuata dal Consiglio Municipale di Lisbona a supporto dell'imprenditoria, che ambisce alla costituzione di partenariati, collaborazioni e alleanze fra gli stakeholders del settore pubblico – privato a livello nazionale e locale, interessati ad operare soprattutto in ambito locale, mettendo a disposizione degli imprenditori *know-how* e competenze per la realizzazione di progetti, dalla fase di programmazione fino ai primi anni di attività. Pur essendo aperta a tutti, l'iniziativa, nella quale sono coinvolti alcuni istituti finanziari del Portogallo, è destinata in particolare ai non occupati, alle persone a rischio di esclusione sociale o alle imprese che, pur avendo difficoltà nell'accesso al credito, desiderano tuttavia iniziare un'attività a Lisbona. Il grande successo di *Lisbon Micro-Entrepreneurship*, confermato anche dai numeri, le ha consentito di aggiudicarsi il Premio Speciale della Giuria alla Sme Assembly Ue 2015.

stefano.dessi@sistemacamerale.eu

PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei



Nuovi bandi per sostenere il business in Asia Centrale

Pubblicati il 23 dicembre i bandi europei "CENTRAL ASIA INVEST IV - Boosting small business competitiveness - 2016" nell'ambito delle linee di finanziamento per la cooperazione allo sviluppo, con scadenza il 29 febbraio 2016. Con un budget totale di 7.500.000 (contributo massimo 85%) le progettualità mireranno a promuovere lo sviluppo e fornire nuove opportunità per il settore privato europeo sui mercati di differenti Paesi dell'Asia Centrale (Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan, Turkmenistan e Uzbekistan). Particolare enfasi viene data da un lato al potenziamento delle organizzazioni intermedie (tra cui le Camere di Commercio) in termini di conoscenza e servizi di assistenza e dall'altro all'inclusione nelle proposte di iniziative ed attività che favoriscano la crescita e l'espansione delle PMI europee. Un'opportunità di rilievo per mercati con un elevato potenziale di crescita per i beni e i servizi delle imprese europee.

marco.bonfante@sistemicamerale.eu

Le iniziative per i cittadini Ue: la prima call Urban Innovative Actions

La Commissione europea ha pubblicato, lo scorso dicembre, il primo invito a presentare proposte dell'iniziativa *Urban Innovative Actions*, che punta a sostenere progetti innovativi - presentati dalle autorità urbane dell'Unione, ma sui quali potranno intervenire anche altre entità locali attraverso un approccio integrato - che interessino i temi ricompresi nell'Agenda Urbana europea che sarà lanciata a maggio 2016. L'iniziativa, finanziata dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, ha in dotazione circa 372 milioni di € complessivi per la pubblicazione di bandi nel quinquennio 2015/2020. Quattro le tematiche previste dalla prima call, che ha a disposizione un budget totale di 80 milioni di €: povertà urbana (con particolare attenzione ai quartieri più disagiati); integrazione di migranti e rifugiati; transizione energetica; occupazione e competenze nell'economia locale. Ogni progetto riceverà un finanziamento di 5 milioni di €, con cofinanziamento FESR fino all'80 % dei costi ammissibili. La scadenza per presentare proposte è fissata al 31 marzo 2016.

stefano.dessi@sistemicamerale.eu



La Commissione europea promuove l'internazionalizzazione delle imprese

Gli ultimi giorni di dicembre 2015 hanno visto la pubblicazione di numerosi bandi europei finalizzati a promuovere servizi



per l'internazionalizzazione delle imprese. Nell'ambito del programma COSME la Commissione si concentra sulla realizzazione, da parte di organizzazioni specializzate, di un primo progetto pilota che identifichi le migliori metodologie per accompagnare l'accesso ai mercati extraeuropei delle PMI dalla primissima fase di individuazione delle imprese, alla formazione mirata, sino alla realizzazione dei b2b, prima virtuali poi con missioni ad hoc in 5 Paesi, con un vincolo del raggiungimento di risultati concreti e misurabili in termini di business. Le imprese già finanziate nell'ambito dello Strumento PMI di Horizon 2020 potranno invece beneficiare di un servizio di assistenza personalizzato per la partecipazione a fiere settoriali in paesi extraeuropei. Una gara d'appalto è stata lanciata dalla agenzia europea EASME per selezionare un consorzio di società o organizzazioni in grado di formare le imprese sui mercati, le problematiche relative alla proprietà intellettuale e la cultura imprenditoriale nei Paesi di destinazione, sino all'approntamento degli spazi e della consulenza durante le fiere prescelte. Per entrambi i bandi pubblicati i proponenti potranno avvalersi delle reti europee già attive negli Stati membri (in particolare EEN, piattaforma cluster).

flavio.burlizzi@sistemicamerale.eu

mosaicoEUROPA

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 7 N. 1

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere - Roma

Redazione: p.zza Sallustiana, 21 - 00187 Roma

Tel. 0647041
Direttore responsabile: Willy Labor



Il sito web Spazio Europa <http://asbl.unioncamere.net/>, regolarmente aggiornato a cura dello staff di Unioncamere Europa, si propone d'informare le Camere di Commercio sulle novità legislative europee. Unitamente a schede di approfondimento sulle tematiche europee d'interesse, in Spazio Europa sono disponibili le edizioni settimanali degli strumenti di monitoraggio legislativo e di monitoraggio bandi.

Lo staff di Unioncamere Europa asbl (sede.bruxelles@sistemicamerale.eu) rimane a disposizione per rispondere a richieste di chiarimenti specifici sui temi contenuti in questo numero o a quesiti su altre tematiche europee di interesse.